

Nozze gay, il no di Bagnasco: «Grave vulnus alla famiglia»

di **Valentina Santarpia**

in *“Corriere della Sera”* del 31 maggio 2013

Il matrimonio gay è «un vulnus grave alla famiglia»: nel giorno dei festeggiamenti a Montpellier per le prime nozze francesi tra due omosessuali, il commento dell'arcivescovo di Genova e presidente della Cei (Conferenza episcopale italiana) Angelo Bagnasco conferma la posizione della Chiesa cattolica italiana sui matrimoni gay. «La famiglia — ha sottolineato il cardinale Bagnasco parlando a Genova coi giornalisti — ovunque nel mondo è il presidio dell'umano dove i bambini, le nuove generazioni, vengono non solo concepite e generate ma educate, come è diritto e dovere primario e fondamentale dei genitori». L'unica forma possibile di famiglia per Bagnasco è costituita da «un papà e una mamma che, nella loro completezza di personalità danno ai propri figli un'educazione integrale nella libertà di ciascuno». E per il capo dei vescovi italiani non è contemplata alcuna unione legittimata: «L'assicurazione circa i bisogni, i desiderata, i diritti individuali sono già assicurati dal diritto civile, senza la necessità di creare un nuovo soggetto di diritto». Insomma, no al matrimonio gay, dice Bagnasco.

Parole che, «in un momento in cui anche le cronache ci dicono che molti giovani sono vittime di discriminazioni», «rischiano di alimentare omofobia», si indigna il deputato di Sel Alessandro Zan, che accusa Bagnasco di voler «creare allarmismo, supportando così posizioni estremiste, quali quelle che abbiamo visto in Francia»: il riferimento è al suicidio dello scrittore Dominique Venner, che la scorsa settimana si è sparato a Notre Dame, la cattedrale di Parigi, per protesta contro le unioni gay. Per Franco Grillini, presidente di Gaynet, «indicare i matrimoni gay come vulnus per la famiglia significa vivere in un mondo virtuale». Secondo l'attivista dei diritti dei gay «la vera emergenza, che forse è sfuggita all'esimio cardinale, è rappresentata da quel maschilismo criminale che ogni giorno ammazza una donna o un bambino e comunque li molesta e li violenta». E la deputata Pd Michela Marzano sottolinea: «Il presidio dell'umano è prima di tutto rispetto di tutti, anche se diversi». Ma c'è chi applaude al presidente della Cei: «Le parole del cardinale Bagnasco sul matrimonio tra persone omosessuali sono pienamente condivisibili — ha detto il sindaco di Roma, Gianni Alemanno —. Dobbiamo tutelare la famiglia naturale, quella formata da una mamma e un papà, cellula della nostra società che educa i nostri figli».

In realtà la posizione espressa da Bagnasco è quella che la Chiesa cattolica italiana porta avanti da anni: massimo rispetto per gli omosessuali, ma assoluta chiusura su qualsiasi legittimazione delle loro unioni. Papa Giovanni Paolo II, il giorno dopo il Gay Pride a Roma, parlò di «offesa ai valori cristiani», ricordando che per il catechismo «gli atti di omosessualità sono contrari alla legge naturale», anche se i gay «devono essere accolti con rispetto, compassione, delicatezza». Papa Ratzinger nella Giornata della pace di dicembre scorso bocciò i tentativi di rendere il matrimonio «fra un uomo e una donna giuridicamente equivalente a forme radicalmente diverse di unione» come un'«offesa contro la verità della persona umana» e «una ferita grave inflitta alla giustizia e alla pace». Papa Francesco, dopo il corteo per la vita al Colosseo di due settimane fa, ha sottolineato: «Tutti meritano rispetto, anche gli omosessuali, ma la famiglia come la scrive la Costituzione è l'unione di un uomo e una donna, finalizzata al concepimento. Tutte le altre cose vanno rispettate, finché stanno all'interno della logica della convivenza civile».

E qualsiasi lettura vista come «rivoluzionaria» va analizzata con attenzione: quando l'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio consiglio per la famiglia, a febbraio ha affermato la «pari dignità di tutti i figli di Dio», inclusi i gay, ha lanciato un appello affinché «i legislatori si occupino di riconoscere i diritti delle coppie di fatto, anche omosessuali, con soluzioni di diritto privato». Ma la parola matrimonio no, non è mai comparsa.

Una posizione che di fatto ha ostacolato finora nel nostro Paese l'approvazione di una legge che parlasse di matrimoni tra persone dello stesso sesso: nel vuoto legislativo, 140 Comuni si sono attrezzati allestendo un registro delle unioni civili. In questa legislatura, sono state già presentate

varie proposte da parte di parlamentari di Pd, Sel e 5S, mentre Giancarlo Galan del Pdl sta per presentare un disegno di legge sulle «unioni omoaffettive».